

JEROME SEYMOUR BRUNER: OLTRE LA SCUOLA ATTIVA

Nel panorama della cultura americana della seconda metà del XX secolo, **J. S. Bruner** è stato il fondatore dello **strutturalismo educativo**.

Bruner rappresenta il **dopo Dewey**, il grande pedagogista statunitense che, con le sue Scuole Attive, aveva dominato lo scenario educativo americano nei precedenti sessant'anni.

- Nato a New York nel 1915, J.S. Bruner è stato docente di psicologia ad Harvard, disciplina dove si era formato alla scuola del Funzionalismo, della Gestalt e del Comportamentismo e in cui raggiunge presto una posizione di punta con una concezione cognitivista di tipo strutturalista.
- Dopo le prime ricerche degli anni Cinquanta sulle conseguenze del dopoguerra nella psicologia sociale, Bruner si è occupato costantemente di processi percettivi e dell'influenza dei fattori sociali nello sviluppo cognitivo.
- Il suo nuovo indirizzo di ricerche, che contrastava il comportamentismo pragmatista (fino a giungere alla polemica con Skinner e poi con il "gigante" della pedagogia americana, J.Dewey) fu chiamato *New look on perception*.
- Nel 1960, Bruner si impegnò in nuovi ambiti di ricerca psico-pedagogici. Le sue ricerche in questo campo avevano un'origine sociale.
- Il lancio del primo Sputnik sovietico, avvenuto in quegli anni, aveva evidenziato un ritardo tecnologico degli Stati Uniti rispetto ai rivali dell'Unione Sovietica.
- Questo aveva portato la società americana a riflettere sull'effettiva funzionalità del sistema scolastico statunitense, ancora fondato sul modello attivista di John Dewey.
- L'attivismo era sin troppo puerocentrico e concentrato sugli interessi e i bisogni spontanei degli alunni. Questo aveva portato a uno scadere dei livelli d'istruzione.
- Così nel 1959, l'Accademia Nazionale delle Scienze si riunì a Woods Hole per migliorare e rendere più efficienti i programmi scolastici e i metodi di insegnamento. La conferenza fu presieduta proprio da Jerome Bruner.
- Esito della conferenza fu l'uscita nel 1960 del rapporto di revisione del sistema scolastico con il titolo *The process of education*.
- La nuova proposta psico-pedagogica contenuta nel rapporto fece presto il giro del mondo e nel decennio che seguì Bruner continuò ad approfondire la sua ricerca pedagogica nel filone della psicologia cognitiva. Darà un nuovo indirizzo alla pedagogia.
- Nell'analisi dei processi di apprendimento Bruner parte dalla prospettiva di J.Piaget, per cercare successivamente di "ampliarne" le posizioni teoriche con la decisiva **influenza dei fattori socio-culturali rispetto a quelli genetici**.
- L'ultimo lavoro di Bruner, *La cultura dell'educazione* (1996), conferma la fondazione e il tentativo di sviluppo della prospettiva psicologico-culturale sull'educazione.

Principali opere:

- *Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture* (1964);
- *Lo sviluppo cognitivo* (1966);
- *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra* (1968);
- *Il significato dell'educazione* (1971);
- *Verso una teoria dell'istruzione* (1991);
- *La cultura dell'educazione* (1996).

Bruner: il confronto con Piaget

1. Piaget si è limitato a spiegare l'apprendimento come **processo di maturazione delle strutture mentali** (fisiologismo/biologismo), trascurando i **fattori socio-culturali** che possono agevolare la crescita e il potenziamento dello sviluppo.
2. Per Bruner invece gli stadi di sviluppo **non sono collegati strettamente all'età**, determinati ambienti possono favorirli o meno.
3. **Secondo Bruner tutto può essere insegnato a tutti in qualsiasi età**, purché il contenuto sia tradotto in forme di rappresentazione adatte; è possibile accelerare i processi di apprendimento, quindi **non è mai troppo presto per introdurre l'alunno nel mondo del sapere**.
 - “Si può insegnare qualunque cosa in forma onesta a chiunque in qualsivoglia età proprio perché qualunque idea può essere tradotta in modo corretto e utile nelle forme di pensiero proprie del fanciullo di età prescolastica. Queste prime rappresentazioni possono essere in seguito riprese, approfondite e precisate meglio”.
4. Pertanto Bruner condivide l'opinione della Montessori, secondo cui il momento più produttivo per l'apprendimento della lettura e della scrittura è quello dei **periodi critici o sensitivi**, tra i tre e i quattro anni. In quella fase dello sviluppo, grazie alla plasticità neurologica della **mente assorbente**, il fanciullo è capace di assorbire tutte le informazioni diffuse nell'ambiente; e lo fa inconsciamente senza compiere alcuno sforzo.
5. Bruner, come la Montessori, è un **ambientalista**, per cui, nel processo educativo **attribuisce un ruolo di fondamentale importanza all'ambiente familiare, sociale e scolastico frequentato dall'alunno**.
 - Nell'era di un avanzato processo di sviluppo industriale e tecnologico, nonché di un'imminente stagione di globalizzazione dell'informazione anche nel mercato delle idee e della cultura, non è più opportuno aspettare la fioritura e la spontanea maturazione dell'alunno, intorno ai sei anni di età, per iniziare il normale processo di alfabetizzazione.
 - A quell'età è già troppo tardi e molte strutture mentali si sono ormai consolidate, perdendo la naturale plasticità degli anni precedenti. A quel punto l'apprendimento diventa un lavoro imposto, frutto di uno sforzo della volontà.
6. Bruner dà molta importanza al **linguaggio inteso come mezzo per interiorizzare le esperienze, e all'insegnamento**: sostiene infatti che si possa insegnare al bambino qualsiasi cosa, basta tener conto delle sue capacità attuali di elaborare il messaggio.
 - Pertanto spetta all'istruzione precedere, accompagnare e dirigere il processo di sviluppo. Contrariamente all'opinione di Piaget, secondo cui la scansione tra fasi e stadi avviene esclusivamente per processo di maturazione naturale degli organi, Bruner pensa che **le fasi e gli stadi possano essere influenzati dall'intervento educativo esterno, operato attraverso l'istruzione**. Perciò, secondo lui, le fasi di sviluppo possono essere **anticipate, accelerate e guidate dall'apprendimento**.

Bruner: il confronto con l'attivismo e Dewey

Le ricerche psicologiche di Bruner contengono una serie di interessanti implicazioni pedagogiche, che divengono esplicite in opere specificamente dedicate a questa materia.

Innanzitutto egli pubblica i risultati della Conferenza di Woods Hole nel volume *Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture*, dove – confrontandosi con *Il mio credo pedagogico* di Dewey – formalizza una svolta pedagogica in **senso strutturalista**.

La critica a Dewey è condotta per contrasto: a ciascuno dei punti teorici dell'avversario, Bruner contrappone i propri.

La necessità di aggiornare i programmi scolastici spinge Bruner a porsi problemi di natura pedagogica.

Due cose Bruner intende fare:

- mettere a punto una strategia didattica capace di andare al di là della centralità dell'esperienza nel processo educativo (Dewey);
- studiare una metodologia capace di andare al di là dell'evoluzione spontanea dello sviluppo mentale (Piaget).

Pensiero di Dewey

1. **concetto di scuola**: la scuola è una forma di vita comunitaria e l'educazione è vita essa stessa e non preparazione alla vita futura;
2. **oggetto dell'educazione**: la vita sociale del fanciullo è il principio unificatore di tutta la sua educazione e del suo sviluppo;
3. **metodo educativo**: la legge che indica come devono essere presentati e svolti i contenuti dell'insegnamento è quella implicita nella natura stessa del fanciullo, esperienza concreta e interesse personale dell'alunno sono le guide dell'educazione;
4. l'educazione è la base di ogni progresso e di ogni riforma sociale.

In sintesi: la posizione di Dewey va ricondotta al principio della **continuità dell'educazione con la vita sociale e l'ambiente di vita del singolo**, nonché al principio – già roussoviano - del suo **adeguamento allo sviluppo psicologico del soggetto**.

Critiche di Bruner

Secondo Bruner l'idea pedagogica attivistica non è adeguata alla società contemporanea:

1. la presunzione dell'esistenza di **un'armonia tra individuo e società è illusoria**, come dimostrato dall'avvento di regimi totalitari e dallo sviluppo tecnologico che porta all'alienazione.
 - Secondo Dewey, partecipando democraticamente alla vita scolastica, l'individuo avrebbe formato una sicura coscienza sociale. Ciò non è successo, **altrimenti non si sarebbero mai affermati i totalitarismi e l'alienazione**. Non si avrà alcun progresso basandosi solo su rapporti democratici, ma dobbiamo attuare una riforma strutturale dell'istruzione. Una riforma sociale è attuabile solo se si aiutano gli individui ad accedere al sapere, a saperi sempre più complessi.

2. **La scuola attiva è inoltre regressiva:** l'educazione deve infatti portare a contatto con visioni del mondo diverse da quelle quotidianamente conosciute e spingere l'individuo a esplorarle.
 - La scuola deve essere vita, ma deve "costituire l'ingresso nella vita della ragione", e dunque deve anche **introdurre a esperienze nuove**, non in rapporto di diretta continuità con l'ambito di vita di provenienza. Bisogna perciò conoscere visioni del mondo diverse.
3. Dewey sostiene che il metodo è implicito nello sviluppo del fanciullo, per cui ci si deve far guidare dai suoi bisogni e interessi: il ritmo è dato dal fanciullo stesso, se ne deve rispettare i tempi.
 - **Secondo Bruner lo sviluppo mentale dipende invece dal saper padroneggiare le tecniche della propria cultura.** Lo sviluppo non è continuo, non procede per stadi, ma ha degli avanzamenti, delle pause, delle sedimentazioni. **L'ambiente in cui è inserito il soggetto favorisce lo sviluppo e l'accelerazione dell'evoluzione.** E' possibile adeguare la struttura psicologica individuale del soggetto all'oggetto che deve essere appreso.
4. La scuola come vita certamente postula l'impiego di un metodo che si adegui agli interessi del soggetto, ma ciò può valere come punto di partenza, non come itinerario, anche perché si possono destare nuovi interessi e sollecitare l'individuo a perseguire **l'ideale della perfezione.**
5. Per Bruner i contenuti scolastici devono **trascendere l'esperienza immediata** sganciando l'individuo **da una visione empirica del sapere** e porlo in una prospettiva logico-scientifica **caratterizzata dall'astrazione e dal linguaggio simbolico** attraverso il possesso delle grandi idee organizzatrici delle singole discipline (strutture).
6. La scuola è sì il mezzo fondamentale della riforma sociale, ma deve innanzitutto **trasmettere a tutti i linguaggi fondamentali con i quali si accede al sapere**, specie in una società a repentino sviluppo tecnologico come l'attuale.
 - Bruner considera la scuola come strumento e organo privilegiato per il miglioramento e la radicale trasformazione dell'educazione e della società.
7. L'esperienza scolastica **non è spontanea, o naturale**, ma dev'essere predisposta secondo precisi obiettivi di crescita culturale (contro lo spontaneismo).
8. L'ideale educativo come adattamento sociale è **troppo conservativo**, in quanto preclude all'individuo l'acquisizione degli strumenti con i quali egli può criticare il patrimonio culturale, ricercando alternative alla cultura esistente.

In generale: mentre Dewey aveva concepito il pensiero e la conoscenza come strumenti per l'azione, Bruner **riafferma il primato del pensiero sull'attività umana, individuale e sociale.** E' il pensiero che influenza l'azione, non viceversa.

In altre parole è **la cultura a formare la nostra impostazione mentale**, fornendoci gli strumenti necessari a organizzare e comprendere il mondo: la mente stessa, quindi, non potrebbe nemmeno esistere senza una cultura di riferimento.

Bruner: il confronto con il comportamentismo

- La psicologia cognitivista di Bruner è fortemente innovativa nell'ambiente accademico americano.
- Nei primi anni in cui Bruner lavora la ricerca psicologica americana è ancora centrata sul **paradigma del comportamentismo**, introdotto con successo nel 1913 da John Watson.
- Il comportamentismo si diffuse negli Stati Uniti, sottolineando l'aspetto fondamentale del comportamento osservabile e dell'oggettività che questo studio può avere.
- Bruner **critica la passività del soggetto**, in quanto attraverso il condizionamento poteva **manipolare il comportamento del soggetto**.
- Il comportamentismo considerava la mente alla stregua della *tabula rasa* già proposta in ambito filosofico dall'empirismo.
- L'apprendimento dell'individuo veniva così **ridotto a un processo di associazione indotto da una relazione di stimolo-risposta**.
- Questo modello aveva trovato grande successo negli esperimenti di laboratorio di un altro grande comportamentista: Burrhus Skinner.
- Bruner mostra i limiti della teoria comportamentista: la sua psicologia cognitiva cambia radicalmente l'idea di mente che percepisce passivamente come un mero specchio della realtà, presentandola come una **struttura attiva nella percezione dell'oggetto** e che influenza fortemente il materiale percepito dal soggetto.
- Il processo cognitivo diventa così **dinamico e interattivo con la realtà**.
- Lo schema comportamentista è riduttivo della vita psichica e cognitiva.

Bruner: il concetto di strutturalismo pedagogico

La **proposta didattica** di Bruner è di orientamento **strutturalista**.

Con il rispetto dovuto alle modalità soggettive dell'acquisizione della conoscenza, **il motivo centrale della didattica di Bruner è la nozione di struttura**, con cui si indica l'idea generale, o **l'insieme di principi fondanti** una determinata disciplina.

Secondo Bruner, oggi non è più possibile pensare di poter trasferire l'intero patrimonio culturale dell'umanità: non ha più senso un ideale enciclopedico del sapere, proprio perché i saperi si sono differenziati e specializzati in modo formidabile.

Si tratterà dunque di fornire ai giovani gli strumenti metodologici, le capacità critiche che **li rendano capaci di interpretare e padroneggiare la realtà**: sono le **strutture, ossia i fondamenti delle discipline**.

Il compito fondamentale della ricerca pedagogica sembra dunque quello di **individuare le idee fondamentali delle singole discipline**, le strutture di fondo che le sostengono, così da ordinare su di esse gli itinerari e gli obiettivi di insegnamento.

Dopo una lunga stagione pedagogica di orientamento puerocentrico, **l'accento si sposta sui contenuti del sapere**, verso un'idea di educazione che persegue come scopo **l'ideale della perfezione e dell'eccellenza**.

Non si tratta di una ricaduta nel nozionismo, Bruner riconosce l'importanza dell'esperienza immediata, del vissuto dell'alunno, ma ritiene necessario superarli nei tempi più brevi possibili e nelle forme più efficaci e produttive per la sua crescita.

Il possesso di una struttura, di un'idea fondamentale, è condizione generatrice di ulteriori scoperte, di più ampie generalizzazioni.

L'insegnante partirà certo da casi concreti ma solo al fine di far scoprire, astrarre, padroneggiare e interiorizzare i principi regolatori, le strutture del sapere e della realtà culturale che consentiranno all'alunno di organizzare la propria esistenza.

La scuola potrà essere mezzo di riforma sociale solo se riuscirà a trasmettere a tutti i linguaggi fondamentali attraverso cui si accede al sapere.

Il metodo di insegnamento, pur **non trascurando il mondo psicologico dell'alunno**, va pertanto cercato **all'interno delle discipline**: questo è il principio fondamentale della pedagogia strutturalista.

Essa presenta notevoli vantaggi:

- **rende più interessanti le discipline**, di cui si coglie subito l'utilità;
- **facilita l'apprendimento mnemonico**;

- **favorisce il transfer dell'apprendimento;**
- **contribuisce a rafforzare la continuità tra diversi livelli scolastici.**

E' dunque possibile accelerare i processi di apprendimento **attraverso un insegnamento a spirale, per cui la scuola riprende i contenuti dell'istruzione via via approfondendoli** e traducendoli "in forme di pensiero congrue all'età, stimolanti perciò, e tali da invogliare il fanciullo ad andare avanti, ad anticipare".

Naturalmente in questa concezione **all'insegnante viene riconosciuta una posizione centrale nel processo di apprendimento**: superati i sistemi autoritari, **il nuovo profilo professionale del docente consisterà nella competenza disciplinare e nelle conoscenze psicologiche**, nonché nella capacità di costruire un curriculum di studi e di gestirlo, lavorando in *équipe* con i colleghi.

La riforma pedagogica di Bruner, così come si ricava dalla sua relazione conclusiva ai lavori congressuali di Woods Hole, può essere compendata nei seguenti punti:

- 1) fare emergere la **struttura** della disciplina nei processi di apprendimento;
- 2) individuare **l'età giusta** per l'inizio dell' apprendimento;
- 3) il ruolo della **motivazione** all'apprendimento.

La struttura

Per quanto concerne il primo punto, il concetto di struttura è ambivalente nel senso che essa esprime **sia i concetti generali, le idee madri della disciplina, sia il metodo di studio**, ossia la strategia utilizzata dalla mente umana per semplificare le nozioni, acquisire, conservare e riutilizzare l'informazione al momento giusto.

“Le strutture, dice l'Autore, sono le idee organizzatrici che mirano a connettere e semplificare l'esperienza: in fisica si è scoperta l'idea di forza, in chimica di combinazione, in psicologia quella di motivazione, in letteratura quella di stile. La storia della cultura è la storia delle grandi idee organizzative e strutturali” .

Insegnare agli alunni a pensare per strutture inizialmente può essere un'impresa didattica molto difficile, ma ne vale la pena perché il tempo e le risorse profuse daranno sicuramente buoni frutti in termini di miglioramento qualitativo dell'apprendimento e della formazione delle menti dei discenti.

Si può incominciare con la geografia, dando agli alunni delle ultime classi delle elementari una carta muta degli Stati Uniti e chiedendo loro di localizzare, attraverso il ragionamento, la posizione delle principali città della Nazione.

L'esercizio piace agli alunni perché la consegna stimola diverse componenti dell'intelligenza: la distribuzione spaziale dei centri urbani; la posizione fisica (pianura, coste, montagna); il clima; le infrastrutture (strade, porti, aeroporti, canali fluviali); i bisogni e le condizioni della vita; la produzione e l'economia; il sistema dei trasporti e delle comunicazioni e tutto ciò che serve a una grande città per mantenere attiva la vita dei suoi abitanti.

Analogamente si può fare per le altre discipline: la storia, la letteratura, la filosofia. Non solo, lo stesso discorso vale anche per le materie scientifiche: la psicologia, la linguistica, la biologia, l'antropologia, la fisica e la matematica.

L'insegnamento per strutture attiva altri fattori dell'apprendimento, quali:

- l'**interesse** per la disciplina, che fa scaturire la **motivazione** allo studio;
- la **memoria**, che consente d'inserire i ricordi della memoria a breve termine nella mappa neurologica generale, per cui, le cose che sfuggono alla memoria automatica vengono recuperate dalla memoria logica attraverso un processo di ricostruzione razionale;
- il **transfer**, che indica la capacità di trasferire le abilità acquisite in un campo a un altro campo della conoscenza e della ricerca;
- la **continuità educativa**, come fattore di sviluppo unitario del percorso formativo.

Un altro fattore importante dell'apprendimento precoce è l'**insegnamento a spirale**.

Visto che si può insegnare tutto a tutti a qualsivoglia età, è bene introdurre il bambino fin dall'età precoce "a quei concetti e a quelle forme di apprendimento che più tardi faranno di lui un uomo colto".

Pertanto l'insegnamento a spirale è la forma d'insegnamento che inizia in tenera età in termini essenziali e semplicissimi, per tornare più volte su se stesso, in forme sempre più allargate e più complete, durante il *curriculum* scolastico dell'alunno, dalle elementari all'università e oltre.

E' il principio pedagogico razionale che giustifica la presenza dei vari ordini di scuola e dei cicli interni biennali e triennali nei quali si articolano i diversi sistemi educativi nazionali.